Anno XVII. Giovedì, 4 Febbraio 1864 N. 35.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo, Grecia, Turchia ed Egitto	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 88	» 35	» 19 »

Un mese L. 2 25.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Deliay, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 3 febbraio

LA POLITICA INGLESE

Il *Morning Post* si consola, stando ad uno degli ultimi dispacci, che alla fine dei conti gli austro-prussiani entrano nello Schleswig senza intenzione d'impadronirsene, e questa facile accontentatura del giornale inglese che vien subito dopo le furibonde minaccie dei giorni scorsi contro la Germania, appunto perchè voleva invadere quella porzione di territorio della monarchia danese, ci fece l'effetto di un secchio d'acqua gelata che ci si fosse riversata addosso nel punto culminante di calore che può produrre la danza in una festa affollatissima.

Questa scusa, per dichiararsi soddisfatto di un avvenimento contro cui si esaurirono tutti gli sforzi diplomatici e tutte le influenze immaginabili, è così male scelta che non può dirsi infatti di più. L'Austria e la Prussia affrontarono perfino il corruccio dei loro confederati tedeschi, anzichè accettare le idee favorite dalla Germania sulla questione della successione, e non posero mai conseguentemente nel loro programma lo smembramento della monarchia danese. Perchè dunque la politica delle due grandi potenze tedesche, che tanto offendeva i sentimenti dell'Inghilterra sino a farle parlar di guerra e di esterminii universali, è diventata tutto ad un tratto accettabile?

Sarebbe mai vero che questo repentino cambiamento lo si dovesse all'affrettarsi degli avvenimenti stessi, per cui non era più possibile il restare nel cielo delle parole, e doveasi per forza entrare in quello dei fatti?

Sappiamo benissimo che i giornali non sono il governo, e che non può richiedersi ad essi di far marciare i battaglioni: sappiamo che per avere un'esatta idea della politica inglese bisognerà attendere le discussioni del parlamento che domani avranno principio: sappiamo finalmente che sin quando l'Inghilterra terrà a Vienna ed a Berlino i suoi agenti diplomatici sarà segno che per essa non è ancor venuta l'ora dell'azione militare. Ma la stampa inglese ha un'eco troppo estesa in Europa, perchè non le sia imposto dalla sua stessa fama il dovere di rappresentare con un po' più di coerenza e formezza la politica del proprio paese.

L'influenza che un governo, od una nazione può esercitare nel mondo, sta in proporzione della considerazione acquistata. L'influenza dell'Inghilterra fu grandissima dopo il 1815 appunto per la considerazione che la guerra colossale sostenuta sino a quell'epoca le avea assicurata e che l'esercizio della libertà, come lo sviluppo della prosperità nazionale, le irradiavano tutto intorno. Ma da qualche anno a questa parte; le meschine gelosie di cui si mostrò preoccupata costantemente verso la Francia; gli elogi prodigati alla rivoluzione polacca, e forse qualche cosa più che non semplici elogi, per conchiudere alla forma risoluzione di non muovere un dito in suo soccorso; adesso le grandi e spaventose minaccie contro quella che si disse incomportabile aggressione della Germania, per finir col subirla quasi fosse la cosa più indifferente in politica, sono tali fatti che non giovano certo ad aumentare quel credito che per tante ragioni spetta indubitatamente a così grande e potente stato.

Che cosa vediamo infatti come conseguenza di questa politica? Vediamo gli uffici diplomatici dell'Inghilterra poco ascoltati in Germania, anzi respinti risolutamente così a Vienna come a Berlino e ci tocca leggere nella *Gazzetta tedesca del Nord* delle frasi come le seguenti:

Nessuno vorrà supporre che le due grandi potenze tedesche possano vedere, nell'attitudine del gabinetto inglese, un motivo di deviare nemmeno per lo spessore d'un capello dalle giuste domande che hanno fatte alla tracotanza danese. Il momento è forse più vicino in cui l'Inghilterra raccoglierà i frutti della politica che così profondamente alterò da 35 anni la sua posizione al cospetto del resto dell'Europa. Non bisogna farsi delle illusioni a questo riguardo: l'Inghilterra dalle tradizioni che si rannodano ai primi vent'anni di questo secolo non esiste più. Un'altra Inghilterra prese il posto dell'antica e se quelle tradizioni furono abbastanza potenti per far perdonare il presente in memoria del passato, questa possibilità è anch'essa svanita. Quanto a noi non ci lasceremo ingannare e non cercheremo più in questa nuova Inghilterra un appoggio per la Germania.

Troviamo di più, nel rapporto della Commissione della Camera degli stati della Sassonia, in seguito al quale vennero adottate ad unanimità importanti risoluzioni, espresso un sentimento analogo nei seguenti termini:

Pienamente in opposizione con una nazione civilizzata che conosce le convenienze, (la Francia) l'Inghilterra giudicò a proposito di collocarsi su ben altro terreno. Si ha sventuratamente presa l'abitudine di vedere il governo inglese, non solo quando trattasi di risolvere delle questioni internazionali, ma generalmente in tutte le questioni politiche e sociali, non seguire altra regola fuor quella che essa crede a lei dettata dalla cura degli interessi inglesi. — Si vide l'Inghilterra battersi un giorno per, ed un'altro contro la libertà dei popoli a seconda che la lotta offeriva vantaggi o danni a' suoi interessi. — L'Inghilterra trattò mai sempre senza riguardi quelli che sono più deboli di lei, e non havvi quasi stato medo in Europa che non abbia avuto a soffrirne. Lo stato stesso in favore del quale essa pretende ora entrare in lizza, trova inscritto negli annali della sua storia il bombardamento di Copenaghen.

Ebbene, noi crediamo che questi sintomi della pubblica opinione europea non vanno disdegnati. Certamente non siamo così ingenui da pensare che l'Inghilterra sia giunta ad uno stato di decadenza, che i suoi uomini politici siano degenerati, che la prosperità materiale di quell'impero abbia attutito i più generosi sentimenti di cui l'inglese va giustamente orgoglioso; ma crediamo adesso, come abbiamo sempre creduto, che la lotta diplomatica sostenuta contro la politica di Napoleone III sia stata infelice dal lato dell'inspirazione, e peggio ancora pel risultato. L'Inghilterra avrebbe potuto gareggiare assai più gloriosamente e proficuamente colla Francia di quello che ha fatto tentando d'impedirle ad ogni momento il passo.

Già in Italia aveva avuto questa nobile aspirazione e non doveva aver ragione di trovarsene malcontenta. I torti che patiscono i popoli in Europa sono forse spariti tutti? Il campo del progresso e della libertà è forse tutto fecondato?

Pubblichiamo il discorso tenuto dall'imperatore Napoleone in risposta all'indirizzo del Corpo legislativo francese presentatogli il giorno 1° febbraio:

Signor Presidente,

L'indirizzo che mi esprime l'approvazione del Corpo legislativo mi torna assai gradito. Le discussioni sulla verifica dei poteri e sull'indirizzo furono lunghe ed approfondite, e quantunque abbiano durato pressochè tre mesi, non furono però inutili. Quali sono infatti per ogni animo imparziale i risultati definitivi di questi dibattimenti? Le accuse abilmente sparse, ridotte a nulla; la politica del governo meglio apprezzata; una maggioranza più compatta e meglio devota al mantenimento delle nostre istituzioni.

Grandi vantaggi sono questi che si ottennero; giacchè dopo l'infruttuosa esperienza di tanti regimi diversi, il primo bisogno del paese è la stabilità.

Non è sopra un terreno senza consistenza e sempre mosso che si può edificare qualche cosa di durevole.

Ed in vero, che vediamo noi da sessant'anni in qua? La libertà che, fra le mani dei partiti, non è che un'arma per rovesciare. Donde derivano incessanti oscillazioni, ed a vicenda il potere che soccombe sotto la libertà, e questa che perisce sotto l'anarchia. Non dev'essere più oltre così, e l'esempio degli ultimi anni prova che si può conciliare ciò che parve per tanto tempo inconciliabile.

Il progresso veramente fecondo è il punto dell'esperienza, e il suo cammino non verrà sollecitato da attacchi sistematici ed ingiusti, ma bensì dall'intima unione del governo con una maggioranza inspirata dal patriottismo, e invano tentata da una fatua popolarità.

Aspettiamo dalla concordia e dal tempo gli immegliamenti possibili; che la speranza ingannatrice di un meglio chimerico non comprometta continuamente il bene presente che noi abbiamo premura di consolidare assieme. Restiamo cisschedano nel nostro diritto, voi illuminando e controllando la condotta del governo, ed io prendendo la iniziativa di tutto ciò che è utile alla grandezza ed alla prosperità della Francia.

Ecco l'articolo del *Morning Post* del 1° febbraio, segnalato dal telegrafo:

Le ragioni con cui mostravamo la necessità di circospezione, e le serie parole di rimostranza, vennero respinte dai tedeschi con indifferenza, se non con disprezzo. Le nostre note diplomatiche non hanno più valore della carta su cui furono scritte, e gli effetti dei nostri telegrammi furono fugaci come le scintille che li recarono. I negoziati e le concessioni dei tre ultimi mesi non poterono frastornare il pertinace proposito dell'aggressione, ed un esercito di settantamila uomini sta in procinto di invadere lo Schleswig. Non è improbabile che l'Eider sia valicato omai prima dell'adunarsi del Parlamento, avendo il maresciallo Wrangel intimato al comandante danese lo sgombero dello Schleswig. Egli ebbe la sua risposta, che è naturalmente un rifiuto; le truppe austriache e prussiane hanno ordine di occupare le loro posizioni per il passaggio della frontiera; e l'imminenza del movimento è data a divedere dal fatto dell'avere il principe ereditario di Prussia lasciato Berlino per prendere parte alla marcia ed alla facile vittoria sperata.

Se, per rettamente giudicarne, ci facciamo a considerare lo stato delle cose, non dal punto di vista insulare e nebbioso di Londra, ma collocandoci più tosto a Berlino, saremo attoniti a vedere quanta differenza di aspetto assumano le cose. Qui siamo troppo proclivi a presupporre, che, essendo la guerra dispendiosa ed orribile, i tedeschi non vorranno essere tanto pazzi e tristi da sollevar una guerra; che, perchè nella nostra saggezza consigliamo, abbiamo ad essere ascoltati, e che, perchè nella nostra potenza minacciamo, abbiamo ad incutere spavento. Coteste non sono se non comiche illusioni del cinguettare cittadinesco e non hanno connessione alcuna coi fatti che ora avvengono nel settentrione d'Europa. A Berlino ci troveremmo nel furente entusiasmo di una grande passione nazionale che fece sparire dinanzi a sè tutti gli intoppi con cui si cercò ingombrargli la via. Re, parlamento e popolo sono posseduti da una mania di aggressione che non vede, se non l'immediato scopo del suo prepotente desiderio. Tale essendo la forza impellente, saremmo tentati di agire sull'impulso di essa più fortemente che mai forse non ci imaginammo. I tedeschi non veggono finora appena un ostacolo dinanzi a sè. I danesi sono una nazione sì piccola che il paragone della forza è ridicolo. A stento possono essi adunare quarantamila uomini per la difesa della propria patria, e non ne sperano dalla Svezia più di ventimila. Ai Danewirke ci vogliono sessantamila uomini, perchè si abbia certezza di tenerli, ed anco con questa forza il gelo ne rende la difesa incerta. Gli svedesi non possono arrivare in tempo per prendere parte a propugnarli, e lo stato presente dell'atmosfera rende quasi positivamente incapaci di difesa i baluardi danesi per parte delle forze insufficienti sotto il generale De Meza. Ch'egli abbia a ritirarsi senza ferir colpo, è improbabile, ma è quasi certo ch'egli avrà a sgomberare lo Schleswig.

Vedremmo pure, a Berlino, come non si ignora colà, che la Russia non agirà contro di loro, e che Francia non si muoverà; perocchè, sebbene coteste due potenze abbiano aderito alla ricognizione dell'integrità della Danimarca, rifiutano di associarsi ad una azione in comune; mentre l'Inghilterra da sè non può far nulla finchè l'atto di aggressione non sia stato perpetrato. Il risultato di una campagna di quindici giorni o tre settimane sarà probabilmente quello di non lasciar un solo soldato danese nello Schleswig, mentre dovrà trascorrere un mese intero prima che noi possiamo inviare flotte e truppe per opporci ad un'invasione che allora sarà compita. I tedeschi non possono indursi a credere che la nostra ostilità sia vera. Essi fanno capitale sugli sforzi del partito della pace; presuppongono che l'Inghilterra non guerreggerà mai sola; si imaginano, che nè Francia nè Russia non si uniranno mai a noi, e stimano assurdo il credere che, occupato lo Schleswig da settanta mila tedeschi, con un'imponente esercito di centinaia di migliaia dietro di loro, la nazione inglese voglia cimentarsi ad un conflitto sì immane quale sarebbe quello del volerneli scacciare. Egli è per tali ragioni che tutte le proposte di una dilazione furono respinte. Poche settimane basterebbero a porre i danesi in una buona posizione difensiva ed a dar tempo sì loro allesti di accorrere in loro soccorso; mentre, prevalendosi delle opportunità che loro si offrono al presente, i tedeschi tengono sicuro il loro scopo e già in loro potere il proprio immediato obbietto. Colpi prima, e parole dopo. Suppongono che il tempo delle negoziazioni sarà venuto quando essi avranno nelle mani il pegno materiale. Sono certi che l'Europa non farà opposizione, e pensano, che, afferratolo una volta, l'Inghilterra che aiuterebbe la Danimarca a difenderlo, non vorrà più ingolfarsi in una guerra. Inoltre, dalla disposizione conciliativa trovata in noi e dall'avere noi imposto concessione su concessione alla Danimarca, finchè non rimaneva più a concedere se non l'onore, essi argomentano che noi rimarremo sempre della stessa vena, e non faremo altro che consigliare concessioni ulteriori, per quanto fatali, più tosto che compromettere la pace e la nostra saccoccia.

Coteste opinioni prevalenti a Berlino sono plausibili; ma, sebbene le nostre ammonizioni si siano mostrate inefficaci, vorremmo ancora pregare gli uomini di stato dei gabinetti germanici a volgere un' occhiata retrospettiva su la storia recente. Le analogie della guerra di Crimea colla questione presente sono sorprendenti in modo strano. L'imperatore Nicolò assunse il protettorato dei cristiani greci come i tedeschi sposano la causa degli schleswig-holsteinesi. Anch'egli si figurava che Inghilterra e Francia non avrebbero agito insieme, e che in niun caso l'Inghilterra avrebbe dato di piglio alle armi. Anch'egli credeva potere a man salva afferrare un pegno materiale, fidando nella propria forza prepotente, e nella fantasticata inerzia delle potenze occidentali. Anche in quel precedente noi esprimemmo ogni concessi ne dalla Turchia, e l'imperatore si figurò che, col pegno in mano, la sua estrema esigenza sarebbe rimasta interamente appagata. Se i tedeschi rinnovano il processo della sua aggressione, meditino a un tempo la sconfitta che ne fu la conseguenza, e rammentino quanto più critica sia la loro posizione, che non quella di Nicolò, monarca di vasto e fermo impero, dove essi signoreggiano a stento popolazioni ostili, ed hanno per vicini più di una potenza la cui ambizione difficilmente si sterrà dal tentare l'occasione loro affacciata. I danesi, sebbene costretti a confinarsi nel Jutland, non saranno respinti senza far sangue, e, per questo sangue con tanta demenza e crudeltà

APPENDICE

CRONACA GIUDIZIARIA

Processo monstre — Associazione di malfattori in Bologna — Centodieci imputati — Atto di accusa — Misfatti contro le persone e contro le proprietà — Cause ed origini della Associazione — Codice di sangue — Il decennio dal 1849 al 1859 — Distruzione della città e deportazione in massa — Il triennio dal 1859 al 1861 — 483 grassazioni in un anno — Nuove reclute — Il danaro dei fedeli — Moti di piazza del 1861 — Primi arresti — Indulgenza — Assassinio di Fumagalli e di Grastelli — Scoperta della Associazione, la Balla — Suo organamento in isquadre — Capitani — Fotografie giuridiche — Il taccuino di Luigi Mariotti — Le rivelazioni — Bologna prima e dopo della scoperta della Balla — Un' argomentazione evidente.

Un processo di eccezionale importanza sta per essere agitato dinanzi alla Corte di Assisie del Circolo di Bologna.

Sebbene i dibattimenti non sieno per anco stati aperti, crediamo sin d'ora di non defraudare la curiosità dei nostri lettori intorno al fatto che ne formerà l'oggetto, e che desumiamo dall'atto di accusa.

Nessuno può avere dimenticato le infami gesta di una tenebrosa associazione di malfattori, che aveva sua sede in Bologna, la quale ha sorpreso del pari che addolorato colla frequenza e colla audacia dei perpetrati misfatti.

Gli accusati non sono meno di 110, dei quali 105 detenuti, e 5 latitanti. Il dibattimento era stato fissato pel giorno 11 del mese corrente; ma venne aggiornato in seguito ad appello interposto da alcuno degli imputati contro la sentenza della sezione di accusa che li rinviava dinanzi alla Corte di Assisie del circolo di Bologna.

I resti loro attribuiti sommano a parecchie centinaia, fra i quali emergono quelli che pel loro singolare ardire o per la loro orridezza tennero in apprensione pel corso di quattro anni gli abitanti di non pochi borghi e città in modo da richiamare persino l'attenzione della Camera.

In riserva di tenere in seguito parola delle fasi più importanti dei futuri dibattimenti, riassumiamo frattanto, come abbiamo detto, dall'atto di accusa, le principali circostanze dei delitti di codesti ribaldi.

Lasciamo giudicare ai lettori quanta parte di colpa di tanti misfatti ricada sul governo pontificio il quale, mentre era più che sollecito a comprimere la libertà del pensiero e le più nobili aspirazioni dell'uomo e del cittadino, lasciava crescere alla scuola del delitto una intera generazione, niente curando che la vita e la proprietà fossero tutelate colla prevenzione e colla punizione degli attentati contro le medesime.

L'interesse col quale il pubblico accolse il documento portante l'atto di accusa contro questa coorte di malvagi, è una splendida pruova delle felicemente mutate condizioni morali di quella grande città, dove omai prevale, ed altamente, il sentimento della giustizia. L'applauso degli onesti di tutti i partiti ha già salutato l'eloquente parola del magistrato che domanda la punizione dei colpevoli. E la voce della legge ha non meno incontrato in tutto il popolo una simpatica eco.

Abbiamo già detto più sopra che gli imputati sono ben 110, dei quali 105 detenuti. Ottantadue di essi, dei quali tre latitanti, sono accusati di associazione di malfattori per essersi nei decorsi anni, e specialmente dal 1859 al marzo del 1862 organizzati in bande allo scopo di delinquere contro le persone e contro le proprietà.

Il procuratore generale del Re esordiva nel suo atto d'accusa col dire, intorno alle associazioni di malfattori, che le leggi penali, se buone in origine, non più informate al progresso ed al bisogno dei tempi. — Processure lunghe, e quindi ben spesso sfuggite, sempre inefficaci — Governo, o poco calente della sicurezza del cittadino, o inetto a procurargliela — Polizia, più che sui malfattori, vegliante su chi era in voce di novatore o di avverso al governo — Carceri, che, lungi dal prestarsi al grande beneficio della resipiscenza e del miglioramento morale, si prestarono invece ad orgie non infrequenti, a criminosi conciliaboli, ed alla consumazione di misfatti che necessariamente dovevano rimanere impuniti — Tribunali di eccezione che, anche giudicando rettamente, lasciavano luogo al dubbio che, più che alla giustizia, si servisse alle passioni di partito ed alla volontà dei governanti. — Commissioni militari austriache le quali, fucilando alla rinfusa ladroni e patrioti, e più spesso patrioti che ladroni, non di rado facevano scambiare il malfattore col martire — Credenza erronea per certo, ma pure generalmente invalsa, che polizia e giustizia fossero venderecce — Queste furono le cagioni principali che, insieme con altre molte, fecero sì che nel seno della nobilissima Bologna si annidasse un covo di ladroni e di assassini.

Tutto ciò che di più schifoso avevano rigettato gli ergastoli e le galere; tutto ciò che di più tristo si racchiudeva nella città e vi conveniva dalle circostanti borgate, tutti si raccolsero, tutti si strinsero ad un iniquo patto, si ordinarono a leggi di setta, riconobbero lor capi e rettori, si costituirono insomma in associazione costituita da potere, com' essi pensavano, tuffarsi impunemente nel sangue, e gettarsi sugli averi altrui.

E lo poterono infatti, e tutti sanno come Bologna fosse lungamente desolata dalle rapine e dalle stragi.

E le giustizie erano divenute impotenti, perocchè tra i patti da quei malfattori giurati v'era pur quello che l'uno all'altro avrebbe prestato costante assistenza; assistenza, la quale non sarebbesi ristretta a rendere tollerabile e quasi piacente al socio carcerato la vita del carcere, e a mantenergli lautamente la famiglia, ma sarebbesi estesa pur anco a procacciargli i mezzi della difesa, a procurargli la impunità.

Quindi inefficaci gli indizii, anzi le prove

versato, si esigerà un prezzo che agli autori di questo delitto farà maledire l'ora in cui cedettero alle tentazioni della grandezza e vanità.

Il sentimento del popolo inglese è più profondo che non si creda fuori. All' eduardi del Parlamento le opinioni si saranno pronunciate vivamente, sebbene crediamo sia per essere troppo tardi onde si impedisca la perpetrazione di cotesto atto a cui la Germania si accinge. Ma come è certo che esso viene consumato, è certo del pari che provocherà una coalizione di potenze forze che domanderà una riparazione tremenda a coloro che rompono la pace e distruggono la quiete dell'Europa.

UNA STOFFA A DUE COLORI

L'altro ieri abbiamo detto che la veste di un ultrademocratico riesce per la forza delle cose e per la strategia dei partiti quasi sempre foderata della sottana di un gesuita. Crediamo l'espressione si possa rendere più precisa purchè la si porti a rendere l'idea di quelle stoffe conosciute in commercio sotto il nome di *à double face* e che adoperata nei mantelli si indossano dall' una e dall' altra parte, cosicchè quando il rosso sta di fuori, il nero sta di sotto e questo invece si mostra allorchè il rosso sta nascosto.

Abbiamo veduto dal *Monde*, come i clericali siano indotti a votare per i candidati ultra-democratici. Qui i neri servono di fodera. Il *Diritto* ci spiega in una sua corrispondenza a proposito dell'elezione di Caprino in qual modo la fodera può essere fatta anche dai rossi:

> La vociferazioni della *Perseveranza*, della *Stampa* e del *Pungolo* ponno far credere ai lontani che le elezioni a Caprino sia vittoria del partito clericale. I presenti sanno invece ch' essa significa reazione liberale contro la troppo aperta pressione governativa, contro la burbanza dei più cocciuti per imporre unicamente un candidato oscuro, inetto e di tradizioni antirivoluzionarie. Cantù, più che ai clericali, deve la sua elezione all'alterezza dei suoi avversari; agli organi officiali e semi-officiali, all'insofficienza del suo antagonista. *Circa la metà di quelli che votarono per Cantù, avrebbero votato per Garibaldi*; e lo dicono a lui per fare atto d'indipendenza di voto, onde protestare contro la pressione esterna, per escludere il così detto candidato *liberale*, e per dispetto dell'abuso di quel nome.

Riceviamo da Salerno e pubblichiamo di buon grado il seguente ordine del giorno:

BRIGATA ACQUI

18° reggimento fanteria

N. 13 (Salerno) *Ordine del giorno* 1861 18 *genn.*

Ai sott'ufficiali, caporali e soldati della classe 1837.

Il governo del Re per forza di sovrano decreto, vi invia alle vostre case. Ne partiste giovani inscritti e vi rientrate valorosi soldati. Lo sanno quei nemici, che debellaste sui campi di S. Martino. La giungeste come folgori chiamati ad assemblea su quelli di Lonato e col vostro ardore concorreste all'opera di decorare la bandiera del reggimento. Sia lode a voi, e raccontate ai padri vostri quelle gesta che più grandi mai non potrà registare la storia d'una nazione che combatte per la sua indipendenza, e se mai avrete la bella sorte di essere richiamati a compire le edifizio della patria redenzione, accorrete festivi per meritare del Re e della patria.

Il Colonnello

F. Parrocchia cav. Giacinto.

LA QUISTIONE DEL MESSICO

L'*Africa*, partita da Boston il 20, e da Halifax il 22, reca i seguenti documenti diplomatici sul Messico.

Il primo di essi è una lettera del segretario Seward al generale Banks, relativa alla sua recente spedizione a Rio Grande:

Dipartimento politico,

Washington, 23 *maggio* 1863.

Generale — Ricevetti e sottoposi al presidente i vostri tre dispacci del 6, 7 e 9. Ho gran piacere di congratularmi con voi del buon esito con cui sbarcaste a Rio Grande e ne prendeste possesso, lo che è tanto più consolante, in quanto che lo effettuaste in un istante di apparente critica importanza nella causa nazionale. Voi già vedeste come la confusione risultante dalla lotta civile e dalla guerra straniera nel Messico offra seduzioni ad imprese militari. Devo pertanto informarvi dell'esatta condizione delle nostre relazioni verso cotesta repubblica nel tempo presente.

Noi stiamo in termini di amicizia, benevolenza e costanti relazioni diplomatiche colla repubblica del Messico. Noi consideriamo cotesto paese come teatro di guerra straniera complicata colla lotta civile. In cotesto conflitto non prendiamo alcuna parte, e, per lo contrario, pratichiamo un assoluto non intervento e non ingerenza. Nell'esercitare il comando su la frontiera, per quanto possa farsi in modo consentaneo colle altre vostre funzioni, impedirete qualunque soccorso o provvisione che fossero dati dagli stati ad alcuno dei belligeranti. Voi difenderete gli Stati Uniti nel Texas contro qualsia nemico potreste incontrarvi, interno o straniero. Tuttavia, non entrerete in alcuna parte del Messico, quando ciò non fosse temporariamente e per una manifesta necessità di proteggere le nostre proprie linee contro una aggressione dai confini messicani. Voi non potete assumere alcuna autorità nel Messico per proteggere i cittadini degli Stati Uniti, molto meno riparare ai torti e pregiudizi cagionati agli Stati Uniti o loro cittadini, ovunque questi torti e pregiudizi siano stati fatti, sull'uno o sull'altro lato dei confini.

Se consoli trovano la loro situazione mal sicura dall'altra banda de' confini, abbandonino il paese più tosto che invocare la protezione delle nostre armi.

Queste direzioni risultano dalla fissa determinazione del presidente di scansare qualunque deviazione dalla neutralità legale e qualunque estensione non necessaria ed illegale del presente campo della guerra; ma nel medesimo tempo sarà vostro dovere d'osservare gli avvenimenti militari e politici, e comunicare tutto quanto potrà importare a questo governo di sapere relativamente ad esso. È appena necessario dire che qualunque suggerimento voi crediate dare a nome del governo nelle sue relazioni col Messico, sarà considerato con quel profondo rispetto che fu sempre tributato alle opinioni da voi espresse.

Facendo questa comunicazione fui sollecito di scansare di entrare nella sfera delle vostre operazioni militari e di restringermi a quelle attinenze che voi avete con me, i movimenti politici che ora avvengono nel Messico.

Sono, o generale, il vostro obbedient servo

Guglielmo E. Seward.

La corrispondenza diplomatica sottoposta al congresso è a stampa ed assai voluminosa. Comincia dal novembre 1862 e si riferisce a molti argomenti importanti. Noi togliamo dall'ingente volume i seguenti punti:

Gran Bretagna. — Il ministro Adams, in una lettera al signor Seward, del 15 novembre 1862, subito dopo una conferenza con lord Russell sulla convocazione proposta dalle potenze europee per gli affari americani, dice che « era amichevole e soddisfacente, » e aggiunge: « Merita qualche attenzione la tendenza della pubblica opinione tanto in Inghilterra, quanto in Francia, ad abbandonarsi alla corrente delle antiche divisioni di parte. I difensori di un vigoroso potere parteggiano pei ribelli, mentre la parte più liberale e popolare favoreggia la causa del governo. Ciò si manifesta sempre più visibilmente col procedere del conflitto.

La corrispondenza contiene parecchie lettere relative all'armamento nei porti inglesi di vascelli destinati a rompere il blocco, e protesta contro la costruzione di navi confederate nelle acque britanniche. Su questo soggetto il signor Seward scrive al signor Adams (5 settembre 1863), lodandone i suggerimenti di scansare una collisione colla Gran Bretagna, e le proposte relative al doversi por fine alle depredazioni dei vascelli armati in corso. Il signor Seward espone le difficoltà ond'era travagliato il governo, e che le esigenze del blocco costavano più di tutte al governo, e non potersi fare risparmio rispetto ai vascelli destinati ad affrontare le vaporiere rostrate costrutte in Inghilterra. Egli dice che il governo inglese non può dubitare un momento che, ad una tale aggressione contro le città delle coste americane, quale implicano l'esistenza e lo scopo di tali navi rostrate, l'opinione degli Stati Uniti sarebbe concitata a rappresaglia e diventerebbe inevitabile una guerra internazionale. La nazione, egli dice, soverchio ogni sentimento di timore in faccia di tale contingenza. Tale è il sentimento della stampa e del popolo; e gli uomini di stato inglesi hanno a considerare come la guerra non riuscirebbe loro favorevole.

In una lettera di lord Russell al signor Adams (11 settembre 1863), il primo dice:

« Fu scopo del governo il mantenere una stretta neutralità fra le parti che da due anni furono travolte in una guerra di straordinaria estensione e strage sul continente americano. Il governo di S. M. riescì quasi sempre a far sì che si tenesse questa via imparziale. Se non fu in grado d'impedire qualche violazione della neutralità per parte dei sudditi della regina, la causa ne fu l'essere la Gran Bretagna un paese governato da leggi definite e punto soggetto ad un volere arbitrario. La legge, come avrete potuto accorgervene, è qui sostenuta da Corti di giustizia indipendenti, le quali non ammetterebbero l'asserzione come prova, nè la congettura come certezza. Negli Stati Uniti, come in Inghilterra, questioni di tale natura furono discusse da giudici di grande abilità legale, la dottrina ed imparzialità dei quali diedero peso ed autorità alle loro decisioni in ogni parte del mondo civile. Il governo di S. M. confida che il presidente degli Stati Uniti preferirà ricorrere a questi grandi interpreti del diritto internazionale, e lasciarsi guidare da un esame accurato della condotta del governo di S. M., anzichè attenersi alle precipitate conchiusioni ed alle pregiudicanti accuse del pubblico clamore.

La lettera termina dicendo essere stati dati ordini di impedire la partenza delle navi corazzate da Liverpool finchè non ne fosse conosciuto in modo soddisfacente lo scopo e la destinazione.

Il 25 settembre 1863, il signor Seward scrive al signor Adams, riassumendo le operazioni dei secessionisti in Inghilterra, lodando la fedeltà ai principii di giustizia data a dividere dall'Inghilterra sotto l'influsso di lui, e chiedendo che lord John Russell fosse informato che il governo federale avrebbe presa ogni precauzione per conservare la sua corrispondenza amichevole col governo di S. M.

Il segretario Seward, in una lettera al ministro Adams (16 ottobre), dice:

« Gli Stati Uniti insistono e continuano ad insistere sull'essere il governo britannico giustamente responsabile dei danni che i cittadini pacifici e rispettosi della legge degli Stati Uniti, soffrono dalle depredazioni dell'*Alabama*, vascello costrutto ed armato nelle acque britanniche. »

Il segretario pertanto non può non dare istruzione ad Adams di instare ne' reclami.

Francia. — « La corrispondenza sotto questa intestazione data dal 30 novembre 1862. Essa fa vedere come, giusta l'esposizione del ministro francese, l'imperatore non fece mai alcuna proposta all'Inghilterra di riconoscere il Sud, e come egli attendesse gli eventi, che, nel luglio scorso, sembravano al sig Masson prossimi a dar luogo ad una decisione. »

Il sig. Seward (23 ottobre 1863) risponde come segue ad un dispaccio del ministro Dayton:

« Signore — Ho l'onore di accusare ricevuta del vostro dispaccio del 9 corrente, che mi reca le vedute espresse dal signor Drouyn de Lhuys relativamente alla situazione nel Messico. Varie considerazioni avevano indotto il presidente a scansare di prendere alcuna parte nelle discussioni teoretiche intorno a questa situazione, fatte nelle varie capitali dell'Europa, come della America. Un motivo di errore per rispetto alla stretta neutralità, se mai errommo, in una guerra fra due nazioni con le quali gli Stati Uniti mantengono relazioni di amicizia e benevolenza, veniva segnalato, fra le altre considerazioni a cui io mi riferiva. Gli Stati Uniti, tuttavia, invitati dalla Francia o dal Messico, non possono tralasciare di esprimersi con franchezza sui nuovi incidenti che occorsero nel progresso della guerra. Ora il signor Drouyn de Lhuys parla di un'elezione che egli espone dover farsi nel Messico, ed avere per risultato la scelta di S. A. I. il principe Massimiliano d'Austria ad imperatore del Messico.

« Noi apprendiamo da altre parti che il principe dichierò la sua disposizione ad accettare il trono imperiale nel Messico a tre condizioni, vale a dire: 1. Essere chiamato dal suffragio universale della nazione messicana; 2. Ottenere le indispensabili guarentigie per l'indipendenza ed integrità del proposto impero; 3. L'acquiescenza del capo di famiglia, l'imperatore d'Austria. »

Il sig. Seward dice essere il governo francese stato informato come lo stabilimento di un governo straniero e monarchico nel Messico non si troverebbe nè facile nè desiderabile, e che questa opinione rimane immutata. Ma non esservi intenzione di ingerirsi nella libera scelta del popolo messicano nè di turbarlo nell'esercizio di qualsivoglia governo, esso costituirà colla sua libera scelta. Inoltre, la guerra del Messico non avere ancora rovesciato del tutto il governo di quel paese, e gli Stati Uniti non essere disposti a riconoscere alcun governo la cui esistenza fosse dipendente dalle future incertezze della guerra.

Russia. — Le informazioni di questo governo sono rappresentate favorevoli. Il sig. Seward, scrivendo all' incaricato d'affari Baiardo Taylor, dice:

« Essa possiede la nostra amicizia in ogni caso in preferenza di qualsia altra potenza europea, solo perchè essa sempre desiderà il nostro bene, e ci lascia regolare i nostri affari come stimiamo meglio. »

E il signor Taylor scrive che il principe Gorciakoff dichiara la politica della Russia essere fissata a questo rispetto, e non aver ad essere influita dall'azione di alcun' altra potenza.

NOTIZIE ESTERE

I dispacci telegrafici ci danno notizie di alcuni combattimenti avvenuti nello Schleswig. Il più importante finora si è quello di Missunde. Malgrado i ripetuti assalti dei tedeschi, i forti sono rimasti in potere dei danesi.

Il re Cristiano IX è già partito per il campo, salutato dalle acclamazioni della popolazione di Copenaghen.

Riceviamo oggi il testo d'un violento articolo della *Gazzetta dell'Alemagna del Nord*, giornale semiufficiale di Berlino, il quale accusa l'Inghilterra di favorire il ristabilimento dell'unione scandinava. Da questo pericolo dell'unione scandinava si toglie pretesto a Berlino per manifestare ambizii si disegni. Tolto l'Holstein e lo Schleswig alla Danimarca, si dice, questa non essendo più validamente difesa dalle proprie forze, sentirà il bisogno di cercare un aiuto nell'unione colla Svezia. Ma questo nuovo stato, confinante coll'Holstein e collo Schleswig divenuti alemanni, costituirebbe una minaccia ed un pericolo per la sicurezza della Germania. A controbilanciare questa nuova potenza scandinava è necessario che l'Holstein e lo Schleswig siano posti nelle mani di una grande potenza alemanna. E siccome l'Austria è troppo lontana dai ducati, così sarebbe naturale che essi appartenessero alla Prussia. Questi sono i discorsi che incominciano a tenersi a Berlino e che valgono a spiegare l'ardore della Prussia nella presente guerra.

Intanto il duca d'Augustenburgo, che in seguito alle rimostranze delle due grandi potenze alemanne aveva abbandonato Kiel, è ritornato inaspettatamente in quella città, e ricusa assolutamente di allontanarsi dall'Holstein.

Nella seduta del 22 gennaio la Camera dei deputati di Sassonia ha adottate ad unanimità le seguenti risoluzioni, che probabilmente otterranno anche l'approvazione della prima Camera. Il governo è invitato:

1. A difendere, unitamente ai governi fedeli ai loro doveri federali, la dignità e l'autorità della Confederazione contro le imprese contrarie al patto federale.

2. A manifestarsi favorevole, nel seno della Dieta germanica, al riconoscimento del duca Federico di Schleswig-Holstein.

3. A dichiarare alla Dieta — nel caso in cui non fosse possibile di votare immediatamente coi governi alemanni che hanno le stesse opinioni — che è necessario di riconoscere il duca Federico di Schleswig-Holstein, e se la maggioranza è favorevole a questa proposta, ammettere immediatamente un plenipotenziario del duca nel seno dell'assemblea federale.

4. Di provvedere d'accordo coi governi rimasti fedeli ai loro doveri federali, a che le truppe federali nell'Holstein ricevano immediatamente dei rinforzi, e finalmente a che lo Schleswig sia nel più breve termine possibile occupato dalle forze dei governi rimasti fedeli alla Confederazione.

I fatti, a dir vero, non volgono conformi ai desiderii dei deputati sassoni; tuttavia queste risoluzioni sono un indizio non dubbio dell'opinione popolare in Alemagna.

La regina di Danimarca e sua figlia sono aspettate, ne' primi giorni del corrente mese, in Inghilterra. Esse devono assistere al battesimo del figlio del principe di Galles.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 1 febbraio (*). — Voi conoscete la proposta che l'Inghilterra ha fatta alla Francia di unirsi a lei per ottenere dalla Prussia e dall'Austria ch'esse consentissero ad accettare la proroga chiesta dalla Danimarca e voi sapete pure come si sia affermato che la Francia aveva ricusato nettamente d'immischiarsi in questo affare. Oggi, mentre si conferma l'esistenza della proposta inglese, si dice che la Francia non ha risposto con un rifiuto, ma ha detto soltanto che innanzi tutto, vale a dire prima di promettere all'Inghilterra la propria mediazione, voleva intendersi con Vienna e Berlino. Come ben vedete, in sostanza anche questo è un rifiuto ma velato con forme cortesi.

Checchè ne sia, egli è ben certo che le due grandi potenze alemanne non si arresteranno dinnanzi alle preghiere dell'Inghilterra, giacchè sanno benissimo che questa non farà la guerra e d'altro canto sanno pure che il *Rigsraad* sarà contrario all'abolizione della costituzione di novembre e perciò non vedono alcun vantaggio nel ritardare una decisione che sarebbe poi ad ogni modo necessario di prendere fra qualche tempo, mentre il ritardo loro costerebbe somme considerevoli, giacchè gli eserciti non vivono d'aria nè d'acqua fresca.

Se si chiede ora qual parte la Francia si disponga a sostenere nel caso probabile di un conflitto, risponderemo che fino all'ultimo momento, finchè nulla la costringerà a sguainare la spada, essa continuerà a proporre il suo congresso. Ma impegnata la guerra, se l'Ungheria insorgerà, se la Venezia approfitterà dell'occasione per fare una diversione, in poche parole, se divamperà l'incendio da un'estremità all'altra dell'Europa, chi può pronosticare fin d'ora ciò che sarà per accadere ed accennare al governo francese la via che dovrà seguire?

Del resto è certo che le cose verranno a questo punto, giacchè, supponendo ancora che si possa radunare un congresso, egli è impossibile che in esso si risolva neppure questa semplice questione dello Schleswig.

(*) Questa corrispondenza è anteriore alla notizia delle prime ostilità nello Schleswig. Tuttavia l'abbiamo data per intero, perchè sparge molta luce sulle ragioni che hanno spinto l'Austria e la Prussia a non ritardare la guerra.

---

contro de' rei raccolte, per lo spavento incusso ai denunciandi ed ai testimonii, i quali, anche se onesti, non protetti, non rassicurati dal governo o non calente, o impotente, condannati a nulla sperare, a tutto temere, si accasciavano miseramente sotto il peso di quella pubblica sventura.

Accennare agli innumerevoli misfatti che si avvicendarono negli ultimi trent' anni, e più specialmente a quelli atrocissimi che si perpetrarono dal 1849 al 1859 sarebbe opera troppo lunga.

Basti il dire che in Bologna fuvvi chi, riconoscendo questa piaga sociale e mettendovi dentro erditamente la mano, osava scrivere e stampare che unico rimedio a tanto iattura era quello di atterrare una buona parte della città e di deportarne in masse, senza misericordia, gli abitatori nelle Paludi Pontine.

Sopraggiunsero intanto i commovimenti politici del 1859, e quei malfattori, credendo che fin le larve della polizia e della giustizia fossero sparite, viepp'più imbaldanzirono.

Altri frattanto, cresciuti all'esempio della impunità e sdecati dalle false dolcezze di una vita soddisfatta in tutte le più turpi passioni, si unirono ai malfattori antichi, ordinandosi più potentemente, stabilirono nuovi patti, rinnovarono il giuramento della reciproca assistenza e della solidarietà, fissarono le quote da corrispondersi sulla preda a ciascuno degli associati, benchè non avesse materialmente concorso alla consumazione del misfatto, e a più facilmente e sicuramente compire la nefanda opera, quella associazione, che in loro gergo dapprima chiamarono *Balla*, suddivisero in varie squadre.

E la nuova mala pianta non fu tarda a porre radici e a produrre tristissimi frutti.

Qual fosse la pubblica sicurezza in Bologna sullo scorcio del 1859, nel 1860 e nel 1861 tutti lo sanno.

Ciò che forse tutti non sanno, si è che in Bologna nel solo breve giro di un anno furono perpetrate 483 grassazioni.

E la più gran parte di quei misfatti rimase impunita appunto perchè i malfattori prima del misfatto avevano ordinate le difese; e nei socii e nei molti loro aderenti che la nuova polizia non bene ancora poteva conoscere, trovavano appunto coloro che li mostravano lontani dal luogo del misfatto, che attestavano della loro incolpabilità, che rendevano perfino inefficace lo indizio sorgente dal sangue dell'assassinato trovato sulle vesti dello assassino!

Com'ebbero così ordita la iniqua tela, non contenti di avere disteso l'artiglio sulla intera città e pei luoghi circostanti, a procacciarsi più largo campo si dikdero a cercare altrove dei socii e li trovarono; e senza parlare dei fatti criminosi che si consumarono in molte città d'Italia, ai quali v'ha motivo di credere non fosse straniera l'associazione bolognese, bastano i fatti di Ferrara, di Modena, di Parma e di Genova a tutti notissimi, perchè non sia mestieri di mostrare ulteriormente quanta fosse l'audacia di costoro, e quanto estese fossero le ramificazioni della compagnia.

A tutto questo si aggiunse che uomini partigiani di un regime resosi omai impossibile, stoltamente pensando che la fortuna di un governo caduto potesse validamente rialzarsi coll'opera malvagia di ladroni, nell'intendimento di creare imbarazzi al nuovo ed ossi esoso governo, sparsero a piene mani in mezzo ai malfattori una parte del danaro estorto alla imbecillità dei così detti *fedeli*, incitandoli a formare una *consulta*, od in altri termini a suscitare disordini, ad organizzare il brigantaggio.

Nè i folli tentativi mancarono, chè i moti di piazza del 1861 di dolorosa ricordanza, piuttosto che di inconsideratezza o d'incomposto desiderio di un migliore materiale benessere, furono figli di mene ostili al nuovo regime, furono capitanati appunto da uomini prezzolati, razzolati in mezzo al più sozzo canagliume.

Molti malfattori della associazione furono allora arrestati; ma, e perchè in quel tempo l'associazione non era nota, e perchè fu creduto che i più colpevoli fossero rimasti nell'ombra, come difatti era vero, e perchè insieme ai colpevoli vi erano pure alcuni illusi; e perchè infine non si volle credere a tutta quella profonda nequizia che si rivelò apertamente dippoi, allora si usò indulgenza.

L'autorità politica intanto vegliava e, indovinata la piaga, vi pose dentro il ferro coraggiosamente; e alcuni malfattori della associazione furono arrestati.

Si accorse a sua volta l'associazione del pericolo che le sovrastava, e mirò a sventarlo. Due vite furono spente; due pubblici funzionari caddero per mano di assassini. Avvennero indi nuovi assassinii, ma fu in vano.

La giustizia giunse ad impossessarsi successivamente, se non di tutti, di molti dei malfattori.

Abbiamo già detto che l'associazione, che dapprima era appellata *Balla*, nel 1859 si suddivise in varie squadre le quali da varie contrade della città prendevano la denominazione.

La squadra centrale, detta di *Piazza*, composta degli uomini più arrischiati e feroci, aveva a capo i fratelli Ceneri.

Di costoro basta il nome perchè a Bologna e fuori non possa sorgere dubbio sulla loro reità.

Uno di essi, Pietro, condannato ai lavori forzati a vita per la grassazione commessa in Genova a danno del banchiere Parodi, sta ora scontando la pena di uno fra i mille reati che insieme co' suoi fratelli e con altri moltissimi ha consumato.

Giovanni Ghedini, intimo dei Ceneri, intimo di tutti coloro che più ebbero conti aperti colla giustizia; più volte carcerato, indicato siccome uno degli autori della invasione consumata a danni del sig. Filippo Succini — una delle mille, per le arti della associazione, rimasta impunita — indicato siccome pessimo dall'autorità di pubblica sicurezza, reputato pessimo dalla opinione universale — è dai testimonii designato capo della squadra della *Montagnola*.

Alla testa della squadra della *Fondazza* stava Innocenzo Oppi. Costui esordì nella

e per convincersene basta osservare l'antagonismo irreconciliabile degl'interessi che vi sono impegnati.

Pare che l'Austria intenda di muovere contro la rivoluzione, la democrazia e la nazionalità una guerra, della quale questa campagna dello Schleswig non sarebbe che il pretesto. Con ciò non voglio affermare che l'Austria, movendo guerra alla Danimarca, faccia opera anti-rivoluzionaria; ma siccome essa ben sa che le nazionalità, le quali gemono sotto il suo giogo, approfitteranno di questa circostanza per iscuoterlo, così essa prende le necessarie precauzioni. Tutte le lettere che giungono dall'Alemagna annunziano che le autorità austriache raddoppiano i rigori contro i polacchi e che il governo ha di già ordinata la chiusura degli ospedali stabiliti per gl'insorti dalla pubblica beneficenza sui confini della Polonia.

La risposta dell'imperatore dei francesi alla deputazione dell'indirizzo non è stata tanto energica quanto la si prevedeva. Egli si è limitato a segnalare l'opposizione sistematica che gli venne mossa da alcuni membri del Corpo legislativo. Tuttavia si dice che nel *Moniteur* il testo di questa risposta sarà ancora mitigato.

Il signor Dubois de Saligny ritorna definitivamente, come ben sapete, dal Messico. Pare che le autorità militari lo abbiano minacciato di farlo partire colla forza se non partiva di sua voglia. Egli ha preparato un memoriale all'imperatore sulla situazione.

Si parla assai di una missione straordinaria del signor Walewski a Berlino.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 3 febbraio

Presidenza del presidente CASSINIS.

La seduta è aperta alle 1 40 con le solite formalità preliminari.

L'ordine del giorno porta la votazione a scrutinio segreto sui due progetti di legge nella seduta di ieri approvati per singoli articoli, e relativi:

1° Alla attuazione del nuovo catasto nei comuni di Lucca e Viareggio.

2° All'abolizione dell'obbligo di prestare cauzione per l'esercizio della professione di procuratore.

Alle 3 1/4 si procede allo spoglio dei voti. Da questa operazione risulta che la Camera non è in numero.

La seduta è sciolta. I deputati verranno riconvocati con avviso a domicilio.

L'ordine del giorno per la prossima seduta verrà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale*.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 3 *febbraio* — La *Gazzetta ufficiale* d'oggi contiene:

1. Un R. decreto del 14 gennaio che approva la Società anonima costituitasi in Torino col titolo di *Banca della piccola industria e commercio*.

2. Un R. decreto del 14 gennaio, con il quale è approvata l'istituzione di una Cassa di risparmio nel comune di Novellara.

3. Nomine e disposizioni nell'amministrazione provinciale.

4. Disposizioni e nomine nel personale giudiziario, nonchè nel corpo sanitario e nell'ufficialità della R. marina.

GENOVA, 2 *febbraio*. — Sappiamo per dispaccio telegrafico che la pirofregata *Principe Umberto* era giunta sabbato scorso nel porto di Vallona, sulle coste dell'Albania, e che doveva in breve partire per Corfù.

Il medesimo dispaccio aggiunge, che lo stato sanitario di tutto l'equipaggio era eccellente. (*Corr. Mercantile*)

MONZA, 2 *febbraio* — ..... La salute di monsignor Caccia è perfettamente ristabilita. *L'inferno venerando*, come lo chiama l'*Unità Cattolica*, riceve visite, mangia con appetito, può bevere il vino, e offre l'aspetto efflorescente di prima. Si assicura che egli sarebbe già andato a Torino pel *cortese invito* di quel ministero; ma che ha voluto aspettare la presentazione solenne della croce d'oro e smeraldi, fregiato della quale spera, presentandosi, di sfolgorare il Consiglio di stato... (*Carroccio*)

FIRENZE, 2 *febbraio*. — La Società delle strade ferrate livornesi convocata per stamani in generale straordinaria adunanza, ha approvato ad unanimità, previe alcune aggiunte preliminari, adottate dal Consiglio dirigente la fusione della Società medesima con quelle delle strade ferrate romane, centrale toscana e Maremmana.

Ha approvato del pari la proposizione Ciampi e Mari concernente l'ufficio dei sindaci.

Ed ha finalmente eletti a sindaci in luogo dei signori cav. dott. Roberto De Filippi e Giacomo Sacerdoti rinunzianti i signori Coen avv. Dante e Tantini Vincenzo.

(*Gazz. di Firenze*)

PITIGLIANO, 31 *gennaio*. Il procaccio che porta a Radicofani le corrispondenze dei comuni di Pitigliano e Sorano, nella sera del 21 gennaio decorso, sulla via provinciale presso il torrente Senna, fu aggredito da due sconosciuti, armati di fucile, e derubato delle valigie postali contenenti, oltre le lettere, la somma in fogli di Banca ed in oro di lire 5700 circa, riscosse pei vaglia spediti nei precedenti dieci giorni dagli uffizi postali dei due comuni accennati.

Un'eguale rapina della valigia con entro L. 3000 soffrì nella medesima località quel procaccio nel dì 21 ottobre passato: cinque giorni dopo quest'aggressione, nel sito stesso ove accadde, furono veduti alcuni individui armati sedere le valigie involate piene ancora di lettere. (*Nazione*)

BOLOGNA, 2 *febbraio*. — Alle molte armi già inoltrate nelle provincie delle Marche e dell'Umbria, si aggiungono oggi le necessarie munizioni: ieri diffatti cominciò a transitare per la nostra stazione una non indifferente quantità di polvere, destinata alla piazza di Ancona. (*Gazz. delle Romagne*)

NAPOLI, 1 *febbraio*. Fu sequestrato il primo numero del giornale il *Pipistrello*.

— La Commissione provinciale di Basilicata per l'estirpazione del brigantaggio ha promesso un premio di lire 9000 a chiunque assicurerà alla giustizia qualche capobanda, di quelli che infestano la provincia.

Le lire 9000 sarebbero così distribuite: lire 3000 in contanti — e colle altre 6000 colui che risulterà meritevole del premio, avrà assegnata un'annua pensione vitalizia di lire 300 sul Gran Libro del Debito pubblico. (*Patria*)

PALERMO, 30 *gennaio*. Ieri mattina è stato, per mandato giudiziario, messo in arresto il signor Pietro Oliveri, direttore del giornale *Unità e Libertà*, per imputazione di falsità. (*Precursore*)

CRONACA DI TORINO

Oggi (3) verso le ore 5 pomeridiane, una vecchia signora che passeggiava sotto i portici di Po in prossimità di piazza Castello, fu così villanamente urtata da uno screanzato, che cadde per terra battendo la testa sul lastrico, e rimase svenuta.

Alcuni compassionevoli cittadini andarono a prenderla un materasso, vi coricarono sopra la povera vecchia e con massima cura la portarono nella sua casa.

La Società costituitasi in data 7 dicembre scorso sotto il titolo di *Banca della piccola industria e commercio*, che ottenne la piena approvazione del governo, fra breve farà di pubblica ragione i suoi statuti, che saranno specialmente distribuiti alla classe dei piccoli industriali ed esercenti di questa città.

Tra le feste che rallegrarono questi ultimi giorni di carnovale nella nostra città, non ve ne ebbe forse altra più gentile di quella data il 3 corrente all'ora 1 pomeridiana dalla signora Prever. È il ballo in *costume* delle ragazzine e dei ragazzi che quella cortesissima e spiritosa signora raduna intorno alle sue due amabili figliuoline. Nulla di più elegante, di più brioso, di più bello che quella radunanza di giovinette e giovanetti animati dalla gioia più pura, e che intorno a sè infondevano un alito di quell'allegria che si respira frammezzo a quell'innocente età.

Svariatissimo fu lo spettacolo dei costumi tutti elegantissimi. La maga co' suoi segni diabolici, la incipriata *Pompadour*, la nobile cestigliana, la ragazzina effigiata a zappatore della guardia imperiale o da ufficiale degli ussari, la bella bernese, la donna del contado di Roma, e tante altre attraenti e care figure insieme a bei cavalieri vestiti alla spagnuola o alla *renaissance*, con abiti stupendi, col vivace arlecchino, col pierrot, col mago dalla lunga barba, e persino col postiglione incipriato e cogli stivali all'*escugère*, tutto ciò formava uno spettacolo gratissimo e molto difficile a descriversi.

Le madri convenute coi loro figli, sebbene condannate all'immobilità, non erano meno un nobile ornamento della festa.

Inutile il dire che la signora Prever, le cui preziose doti sono tanto ammirate tra noi, fece in un modo veramente splendido e con rara gentilezza gli onori della festa.

Nel dar la lista delle obbligazioni dello stato del 1849 estratte il 30 gennaio scorso fu stampato come terzo estratto il N. 10,099, invece di 11,099, che ha visto il terzo premio.

Nel far questa rettificazione, avvertiamo che la lista è stata copiata dalla *Gazzetta ufficiale*, in cui quel numero era impresso così male, che non lo si distingueva.

Nel foglio precedente abbiamo annunziato essere stati arrestati alcuni dei falsari che avevano scontato alla Banca nazionale ed al Credito mobiliare delle cambiali false per 27 mila lire.

Informazioni ulteriori ci mettono in grado di annunziare che le cambiali non erano state scontate nè al Credito mobiliare, nè alla Banca, ma al Credito italiano.

Il sig. A. Thiellement, direttore gerente del *gaz portatile* di Torino, ne scrive una lettera per farci sapere che l'incendio della chiesa di Sant Jago nel Chili, se potè essere prodotto dall'uso del cannello ad olio di Petrolio, non poteva mai esserlo dal *gaz portatile*, che non è liquido nè si infiammabile come gli anzidetti olii minerali.

Facendo di pubblica ragione ciò che afferma il signor A. Thiellement, non possiamo a meno di far notare che, per quanto ne consta, non vi fu alcuno che attribuisse il terribile incendio della chiesa di Sant Jago alla Società del *gaz portatile* di Torino.

DECESSI *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 2 fino alle 4 del 3 febbraio 1864.*

Fava Giuseppa, d'anni 58, di Torino; Pescarolo Bella, nata Iachia, id. 43, di Torino; Gariel Lodovico, id. 74, di Torino, negoziante; Ferrero Catterina, nata Cerutti, id. 52, di Canale; Mussetto Elisabetta, id. 23, di Grugliasco, maestra elementare; Bard Antonio, id. 23, di Grugliasco, contadino; Nasalli conte Andrea, id. 52, di Parma, ingegnere; Chiardi Carlotta, nata Doria, id. 35, di S. Raffaele Cimena; Bianchi Luigia, nata De-La-Fontaine, id. 43, di Vanda di Circè.

Più, 6 da 1 giorno ad anni 2.

FATTI VARII

Con il pubblico non si scherza. — Si legge nel *Carroccio* di Milano del 2:

Ieri sera al teatro Carcano avvenne una strana scena. Da più giorni un gran cartello annunciava per lunedì un'accademia vocale da darsi da un tal Paragalli, milanese, insieme ad una Elisa Verneili, celebre cantante, reduce da Nuova York, dove aveva entusiasmato quegli abitanti del nuovo mondo. Il pubblico accorse più numeroso del consueto ad udire questa grande celebrità.

Rinunciamo a descrivere quale fu il suo stupore quando udì le prime note, che bastarono a far conoscere di qual conio fossero i due cantanti. I fischi non si fecero aspettare a lungo. Si dovette calare il sipario prima che il duetto fosse terminato. Il pubblico non indugiò a prendere la rivincita della mistificazione, e costrinse con fragorosi battimani la mal capitata coppia a presentarsi al proscenio per ricevere gli applausi, che d'un tratto si mutarono di nuovo in sonori fischi.

Delitto. — Leggiamo nella *Gazzetta di Milano*, che un fatto veramente tragico succedeva tre giorni sono in una casa a S. Pietro in Camminadella. Ecco come viene narrato da chi ne fu vittima, una giovinetta di 16 anni, di nome Rosa Conti, cucitrice:

« Da alcuni giorni, ella dice, amoreggiava con uno sconosciuto, il quale colle sue lusinghe mi indusse ad un convegno seco lui. Dopo pochi istanti che ci trovavamo insieme, una donna furiosa ci sorprende, e chiamando un traditore lo sconosciuto, si avventa su di lui. Egli cerca ogni modo di scusarsi, dicendo ch'io non era sua rivale; ma vedendo che l'amante non si acquietava, soggiunse improvvisamente di poco di me, che era pronto ad uccidermi se ella lo voleva.

« Io rimasi spaventata da quella scena, e mi perdetti interamente d'animo, quando lo vidi levarsi di tasca un coltello ed avventarsi contro di me, inferendomi queste ferite. Però potei fuggire da quella casa, e ricoverarmi all'ospitale. »

Le ferite riscontrate al volto di quella infelice sono sei, gravi, ma fortunatamente non giudicate mortali.

Suicidio. — Racconta la *Gazzetta del popolo* di Firenze in data del 2, che Felice Mani, verso le due e mezzo di domenica, si buttò da una finestra della sua casa nel Lungarno Acciaioli. Fu così forte il picchio, che dopo brevi momenti non viveva più. Pare che la disperata risoluzione fosse effetto di gelosia.

Sericoltura. — Il Consiglio federale svizzero ha inviato al governo del Ticino una cassa con semente di bachi da seta, stata commessa alla delegazione svizzera nel Giappone, sulla domanda di alcuni negozianti ticinesi. La cassa è di legno simile a quello dell'abete, coperta da una stuoia, e contiene altra cassa di latta ermeticamente chiusa e segregata in giro dalla prima mediante uno strato di carbone in polvere. In quest'ultima si trovano due ordini in legno con regolari scompartimenti, in cui sono infitti 34 cartoni della lunghezza di 2 palmi e della larghezza di uno e sui quali sono depositati e aderenti i semi del baco da seta. Ogni cartone porta una piccola quantità di semente che viene valutata di mezz'oncia incirca.

Disordini in Svizzera. La *Gazzetta Ticinese* ha da Bellinzona il 29 gennaio:

Ieri sera nell'atrio del teatro è accaduto un grave tafferuglio che impedì la rappresentazione. Il commissario, chiamato per ristabilir l'ordine, sollecito accorse sul luogo, ma non valse a sedare i tumultuanti chè, misconoscendosi la di lui autorità, venne con urli respinto. Egli ha ordinato gli arresti di due comici, ma di uno solo si potè eseguire, essendosi all'arresto dell'altro opposta una mano di turbolenti giovinastri che a dispetto dell'autorità impedì l'esecuzione dei di lei ordini. Si attende che tanto chi oltraggiò l'autorità commissariale, quanto coloro che si opposero alla forza pubblica, vengano arrestati e denunziati all'autorità giudiziaria.

ULTIME NOTIZIE

Torino, 3 *febbraio, sera*. Le notizie di Londra smentiscono la voce che il gabinetto inglese abbia deliberato di occupare Copenaghen.

L'Inghilterra pare decisa a non intervenire nella questione danese, tenendosi paga della dichiarazione fattale dalla Prussia e dall'Austria di non aver punto in pensiero di ledere i diritti del re Cristiano, ma solo di far rispettare il trattato del 1852.

A Londra si crede pure che le truppe austro-prussiane possano impadronirsi dello Schleswig in pochi giorni, dopo di che aspetterebbero la risoluzione della Danimarca.

La missione affidata dal governo inglese al sig. Kirk-Patrich presso la Svezia ha per iscopo di indurre questa potenza ad astenersi dal recar un soccorso armato alla Danimarca, temendo l'Inghilterra che tale intervento potrebbe accendere una guerra generale.

Queste previsioni potrebbero avverarsi, ma potrebbe anche succedere il contrario. Se i danesi avessero forze bastevoli ad opporre una valida resistenza, che prolungasse la guerra solo di alcune settimane, avrebbero tempo e probabilità di sorgere gravi complicazioni europee malgrado gli sforzi che fa l'Inghilterra per evitarle.

A Londra si persiste a credere che il ministero di lord Palmerston abbia a modificarsi per l'uscita del conte Russell.

Il conte Pasolini è ritornato iersera da Parigi.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 2. L'antico ministero resta; la Camera riprenderà le sue sedute il 15 febbraio.

Parigi, 3. La *France* assicura che l'Inghilterra avrebbe l'intenzione di occupare Copenaghen.

L'attuale sessione parlamentare continuerà fino ai 4 di aprile.

Copenaghen, 3. Oggi sarà posto l'*embargo* su tutte le navi tedesche.

L'Inghilterra inviò Kirk-Patrich a Stoccolma con missione di determinare la Svezia ad agire nella questione danese solamente in comune coll'Inghilterra.

I tedeschi attaccarono Missunde ieri mattina alle 10 fino alle 4 della sera. Malgrado i ripetuti assalti tutti i forti resterono in mano dei danesi.

Ebbero luogo alcuni scontri di lieve importanza presso Kropp.

Idstedt, 3. Nel combattimento di Missunde i prussiani respinsero vigorosamente i danesi alla testa del ponte.

A Rendsburg giungono prigionieri danesi.

Londra, 3. Il *Daily News* parla delle difficoltà di redigere il discorso del trono. Il discorso, soggiunge, potrà bissimare la condotta dell'Austria e della Prussia, senza pronunciare a loro riguardo parole minacciose? Parlerà dei governi che non vogliono agire onde sia mantenuto il trattato del 1852? Il non menzionare il nome della Francia sarebbe la maniera la più facile di evitare questa difficoltà, ma in alcune circostanze anche il silenzio è significativo.

Parigi, 3. La *Patrie* riproduce sotto riserva la notizia che il governo italiano abbia reclamato contro le fortificazioni che l'Austria sta erigendo presso Peschiera contrariamente ai trattati.

Il *Pays* parla degli armamenti dell'Austria sul Mincio.

Notizie di Borsa

Parigi, 3 *febbraio*

	2	3
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	66 20	66 25
Id. id. . . 4 1/2 0/0	95 20	95 05
Consolidati inglesi . 3 0/0	90 —	90 1/4
Id. id. (*fine corr.*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	67 55	67 85
Id. id. (*chius. in cont.*)	67 35	67 90
Id. id. (*fine corrente*)	67 50	67 80
Prestito Italiano	— —	— —
(Valori diversi)		
Azioni Credito mobil. franc.	985	985
Id. id. Ital.	507	—
Id. id. spagn.	545	552
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	373	375
Id. id. Lomb.-Venete	500	510
Id. id. Austriache	382	385
Id. id. Romane . .	355	353
Obblig. id. Id. . .	237	240

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO

3 *febbraio* 1864

Fondi PUBBLICI	Contratti in contanti a p. d. F.	Mati.	in liquidazione a p. d. F.	Mati.
Consolid. 5 0/0	— —	67 65	—	67 60 29 feb.

Più che altro la moralità.

Veggasi:

1° La *Gazzetta di Torino* del 2 scorso settembre;

2° L'*Opinione* del 29 stesso, 3ª pag., nelle inserzioni.

LUIGI VIALE.

All'Ufficio dell'*Opinione* sono da rimettere varii giornali francesi, inglesi e tedeschi.

---

sua carriera facendo il contrabbandiere — proseguì facendo il ladro — finì facendo il grassatore. Molte volte arrestato quale autore di furti, d'invasioni e di grassazioni, potè sempre sfuggire alla pena meritata.

Guermandi Ferdinando è detto capitano della squadra di Strada *Stefano*. Conto di lui pure stanno la sua vita passata, le processure patite, le denuncie dell'autorità politica e le indicazioni dei testimonii.

A capo della squadra di *Torlecne* stava Ulisse Tubertini. Arditissimo malfattore, costui sin dal 1852 venne condannato a cinque anni di ferri per furto. La pena patita nol migliorò punto. Dal 1857 al 1861 fu sei volte carcerato per invasioni e grassazioni. Indiziato autore di molti reati, fu pienamente riconosciuto quale uno degli invasori del Banco Padovani.

Luigi Mariotti, Gaetano Bertocchi, Francesco Laghi, Pio Bachelli e Gaetano Roversi erano i rettori della squadra di *Miravolo*.

Le lettere che Mariotti scriveva a Vincenzo Nadini e i telegrammi che gli spedivo; le lettere che da Nadini e da Giuseppe Paggi a lui venivano scritte; le lettere di Bertocchi a Giovanni Sabatini e a Filippo Palmerini; gli scritti anonimi riconosciuti indubbiamente siccome opera del Bertocchi stesso mostrano come Mariotti e Bertocchi fossero membri non solo, ma capi dell'associazione; e rivelano ch'essi presero parte attiva a molti altri reati.

La pessima fama, la vita oziosa, viziosa, dispendiosissima; le ammonizioni e le carcerazioni patite; la fuga a Boschelli riuscita, da Roversi tentata, stanno a provare che entrambi veramente sono dell'Associazione; la loro ferocia, della quale il processo fornisce le prove, li mostra degni di starne a capo.

Francesco Laghi, per grassazione commessa in Ferrara, è già condannato a 20 anni di lavori forzati; è reo confesso di altre due grassazioni commesse dopo la sua fuga dalle carceri.

Luigi Romagnoli, uomo rotto ad ogni vizio, precettato di rigore sotto il cessato governo, più volte arrestato per furti ed invasioni, sempre dimesso — Luigi Righi, precettato, molte volte carcerato, condannato alla galera per furti — Paolo Pirri che all'età di 18 anni, se pure non prima, cominciò la sua vita di rapine e di sangue, che per ferimenti, per furti, per grassazioni, per invasioni, fu dodici volte processato, che per furto fu condannato all'opera pubblica, erano i capi della squadra di *Saragozza*.

Agostino Sabbattini, del quale non occorre dir altro se non che fu uno di coloro che consumarono la grassazione a danno di Pedrodi in Genova; che egli è uno di coloro che sono nominati nella lista famosa della Maria Manzoni, la quale con mente e cuore degni di Pietro Ceneri era la di lui confidente, la secretaria, la cassiera dell'Associazione, la distributrice del bottino, era il capitano della squadra di *San Felice*.

Infine Terzi Luigi e Carlo Pedrini, nomini di trista fama e di più trista vita, e Carlo Zanibori, molte volte processato, più volte condannato per furti, erano i direttori della squadra delle *Lamie*.

Costoro che si vedranno a comparire sempre ogni qualvolta si dovrà tessere la storia di un qualche grave misfatto; costoro, che uomini ben addentro nelle cose dell'Associazione, indicano siccome i capi di essa, capi ne erano veramente e tali li mostrano mille circostanze del processo che tutte li chiariscono se non più tristi, più degli altri attivi ed arrischiati.

Giuseppe Paggi, che sino dal 1855 ebbe nota di assassino, che sino dall'età sua più giovane era stretto coll'assassino Manservigi, col falsario Randeboschi e con altri della stessa risma, che è marito di quella Serotti condannata a Genova, la quale non sarebbe stata nè l'amica nè la mantengola di Pietro Ceneri, se esso il Paggi non lo avesse voluto: Giuseppe Paggi, che ipocritamente millantando sentimenti di onore, di patria e di libertà, era giunto ad ingannare buona parte dell'onesta associazione operaia, ad ingannare uomini onorandi, del cui nome, fra il popolo venerato, si serviva a vedere le opere nefande; che tentò assassinii nuovi e più atroci; che pessimo fra i pessimi lo si incontra sempre dove vi è un misfatto a compiere, un'atrocità a commettere; Giuseppe Paggi è anch'esso uno dei capi, la Mente anzi dell'Associazione.

Nel 1862 veniva arrestato Luigi Mariotti, e nel taccuino che gli presero sulla persona si trovò scritta una lista di molti nomi. Si pensò tosto che quei nomi potessero rappresentare altrettanti membri dell'Associazione. Nuovi indizi sopravvenuti chiarirono che il giudizio non fu punto temerario.

Gli ottantacinque, che come dissimo, sono imputati di appartenere all'Associazione di malfattori, non la rappresentano già tutta, perchè molti poterono sfuggire alle indagini della giustizia per difetto di qualsiasi *rivelazione*.

Inoltre la più gran parte anche di costoro sono chiamati a rispondere di gravissimi speciali reati.

Le prove che stanno individualmente contro di ognuno sono di varia natura; ma contro tutti a prova irrepugnabile sta il fatto eloquentissimo che dopo l'arresto di essi avvenuto, Bologna, la quale era prima teatro giornaliero, continuo, di misfatti di ogni maniera, quasi per incanto si tramutò nella più tranquilla, nella più sicura città del regno.

Pare che gli imputati abbiano compreso la forza di questo argomento, perchè un giornale scriveva testè correr voce che la Pubblica Sicurezza abbia sorpreso qualche lettera del carcere che dava istruzioni onde affievolire quest'argomento. Pare che qualche nuova grassazione sia stata tentata, ma l'autorità politica non istà colle mani alla cintola, e guai a chi si lascierà cogliere.

Toccato così del resto che ha dato vita ai molti altri che si sono seguiti, tesseremo un altro giorno brevemente la storia di quei crimini di cui molti degli imputati si resero specialmente colpevoli.

REVALENTA ARABICA

Le gastriti, gastralgie, tosse, tisi, asma, consunzione, deperimento di nervi, dello stomaco, del fegato, malattie per le quali la medicina non offre alcun rimedio efficace, ottengono perfetta guarigione colla deliziosa *Revalenta Arabica* DU BARRY di Londra.

Lettera della sig.a marchesa di Bréhan.

Parigi, li 17 aprile 1860.

Signore — In seguito ad una malattia di fegato, io era caduta in uno stato di marasmo che ha durato per ben sette anni. Mi era impossibile di leggere e di scrivere; aveva battimenti nervosi per tutto il corpo, la digestione molto difficile, persistenti privazioni di sonno, e mi trovava in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva di continuo andare e venire, senza potermi riposare per ore intiere. Io era di una tristezza mortale. Molti medici inglesi e francesi avendomi prescritto inutili rimedii, finalmente, per disperazione, ho voluto provare la vostra farina di salute. Da tre mesi ne faccio il solito mio nutrimento. La *Revalenta* DU BARRY ha un nome che le si addice, giacchè, Dio sia benedetto! essa mi ha fatto rivivere; posso ora occuparmi, fare e ricevere visite, riprendere in una parola la mia posizione sociale. — Marchesa di Bréhan. (8)

Casa BARRY DU BARRY e C., 84, via Provvidenza, Torino. — Il canestro del peso di 1½ lib. 2 fr. 50; 1 lib. fr. 4 50; 2 lib. fr. 8; 5 lib. fr. 17 50; 12 lib. fr. 36. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10 50; 2 lib. fr. 18. 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62. Contro vaglia postale.

Si vende a Torino presso l'*Agenzia D. Mondo* — Gio. Achino — Cosola, farm. — Giuseppe Vinardi — Origlia — Depanis farm. — Carrai, farm. a Pisa, e presso i principali farmacisti, droghisti, e confettieri in tutte le città.

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SIROPPO DI RAFANO IODATO
GRIMAULT & C.ie FARMACISTI a PARIGI

Il più potente depurativo vegetale conosciuto, il più efficace modificatore degli umori ed il miglior succedaneo dell'Olio di fegato di merluzzo, secondo il parere di tutte le Facoltà, è il **Sciroppo di rafano jodato** dei sigg. Grimault e Comp., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone. Chiedete il programma di questo eccellente medicamento! Vedrete i più autentici attestati dei primarii medici di Parigi. Mediante l'uso di questo sciroppo potete essere certi di guarire o di modificare le affezioni di petto le più gravi; di distrurre nei bambini anche i più teneri ed i più delicati il germe di affezioni scrofolose; l'indurimento delle ghiandole sparirà; il pallore, la flaccidità delle carni e la debolezza di costituzione faranno posto alla sanità, al vigore ed all'appetito. Le persone che abbiano acrimonie od altri vizi nel sangue, malattie cutanee, ulceri ereditarii o provenienti da malattie segrete otterranno rapidamente un sollievo immediato; per verità non v'ha Rob o Salsapariglia, la cui combinazione vegetale possa paragonarsi a quella del Siroppo di rafano jodato.

Prezzo: fr. 6.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e presso le principali d'Italia.

COMPETENTE MANCIA a chi consegnerà alla Società generale degli Annunzi, via Carlo Alberto, n. 5, un *Biglietto di Banca di fr. 100*, smarrito il 1° febbraio percorrendo le vie Lagrange, Carrozzai e Piazza S. Carlo.

CHI DESIDERA surroganti militari si rivolga alla Società **CASTAGNA DOMENICO** ed al Caffè Milanese, piazza d'Italia.

Garanzia per un anno.

SEME BACHI DI PORTOGALLO

Provenienza e qualità garantite dal Consolato di Portogallo in Milano (via di Santa Maria Pedone, n. 2), presso il quale si trova il deposito.

SI DESIDERA acquistare qualunque numero degli antichi Bollini postali di Modena, Parma, Toscana, Napoli, Romagna e Sicilia, tanto cancellati che inusati. Rivolgersi franco posta con indicazione dei prezzi, a *S. C. Nunn e C.*, 18, *Crommonges Lane, London (England)*.

OFFERTA DI DANARO

Un grande capitale da mutuarsi in somme di L. **5000 a 150,000** contro garanzia di ipoteca, di lettere di cambio, di polizze di assicurazione o contro altre garanzie, a condizioni molto vantaggiose. Indirizzarsi a M*** a cura di Mowbray, 9, Flora Terrace, Spa Road, Londra, S. E.

Un'abilissima Maestra che darebbe di sè le migliori informazioni, desidera occuparsi in qualche casa nella sua qualità, oppure in qualsiasi stabilimento o famiglia come direttrice. Indirizzo: *M. S. Pegli*.

PILLOLE PURGATIVE ANTI-EMORROIDALI

del celebre prof. **Giacomini** di Padova, trovate utilissime dopo 20 anni di ripetute esperienze nelle seguenti malattie: *emorroidi, ipocondria, palpitazione di cuore, ostruzioni del fegato, della milza, susurro alle orecchie, macchie epatiche, catarro di vescica, fiori bianchi, debolezza di stomaco, dolori di ventre, menstruazioni, gastro-enterite, febbri intermittenti, indigestione, gastralgia, nevrosi, clorosi, metrite, flagosi dei visceri, adenite, affezioni dei visceri*, ecc. ecc. — Le dette pillole ridonano un bel colorito. Prezzo: 1½ scat. fr. 2 25, intiera 4 fr.

Deposito generale alla farmacia Zanetti in Padova e Trieste. Agente commissionario pel regno di l'Italia D. Mondo, a Torino. Vendita al minuto: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Bruzza, Lertora, Denegri, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

CONFETTI LEBEL al Balsamo di Copahie

approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli Ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale, in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio dai signori Taricco e Depanis, farmacisti.

Milano, G. DAELLI e Comp.

Di prossima pubblicazione il fascicolo di Febbraio e Marzo del

POLITECNICO

che compie il volume XX della Raccolta. Esso contiene

Memorie. ***L'arte nei miti*** a proposito delle ***Trasformazioni di Ovidio***, recate in versi italiani dal Prof. G. Brambilla — del Prof. G. Trezza.

Note di un viaggio in Persia nel 1862, del Prof. Cav. Filippo De Filippi.

Delle imposte e dei debiti pubblici, del Barone di Hok — del Dott. L. Bodio.

Dell'antitesi come metodo di psicologia sociale — del Dott. Carlo Cattaneo.

Bonifacio Bembo e i Zenoni da Vaprio pittore — Notizie di G. L. Calvi.

L'Educazione Inglese paragonata alla Tedesca. Estratto dalle lettere del sig. Weis preceduto da una lettera del Senatore Comm. Matteucci alla Direzione del **Politecnico**.

Recenti progressi della etnologia e dell'antropologia.

Notizie. ***Rivista italiana della numismatica antica e moderna***, di Agostino Olivieri, bibliotecario dell'Università di Genova.

Corrispondenza. ***Intorno alle stelle filanti***, lettere della signora Caterina Scarpellini di Roma al Dott. Ant. Villa.

Intorno vetusti tumuli olandesi *(terpen)*, lettera del prof. Rei chelt, membro della Società archeologica d'Amsterdam, a Gabriele Rosa

Si pregano i signori Associati che non avessero ricevuto regolarmente il fascicolo precedente a farne pronta domanda.

Pei nuovi associati il prezzo rimane sempre fissato a fr. 24 all'anno per tutta l'Italia.

È sempre aperto l'abbuonamento, pel quale si dirigano le domande

Agli Editori **G. DAELLI e Comp.** *a Milano.*

CARTA delle FERROVIE e dei TELEGRAFI del REGNO D'ITALIA

Tale carta, pubblicata per cura della Direzione generale delle strade ferrate dello Stato, trovasi in vendita nello Stabilimento di litografia dei libri di A. van den Heuvel (già L. Jouy) in via Lagrange, n. 2, ai prezzi di **20, 40** e **60** cent.

A chi farà acquisto di 30 e più copie sarà accordato lo sconto del 10 per 0/0.

Avviso ai signori Bibliofili ed Editori

Nello stesso Stabilimento eseguisconsi le legature artistiche a similitudine di quelle dei più rinomati legatori di Parigi e Londra, e si fanno le legature in tela con fregi espressi per ogni opera, per conto delle case editrici.

VESCICANTI D'ALBESPEYRES

specialmente adottati negli spedali civili e militari di Francia per ordine del Consiglio di sanità. Essi operano in poche ore e si conservano indefinitamente.

La Carta d'Albespeyres mantiene in seguito da sè sola una suppurazione abbondante e regolare, senza odore nè dolore. Da più di 40 anni raccomandati dalle sommità mediche, sono fra i più rari miglioramenti di cui un medico debba prender nota (*Institut médical*). Il nome dell'inventore Albespeyres è impresso su ciascun foglio. A *Faubourg St-Denis*, 80, e presso i principali farmacisti d'Italia provvisti delle migliori specialità francesi. Presso i medesimi trovansi pure le **Capsule Raquin** al copahu puro, approvate dall'Accademia di medicina francese come superiori a tutte le altre. Vedi il rapporto tradotto in inglese, tedesco, spagnuolo ed italiano che avviluppa ciascuna boccetta.

Agente commissionario D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani e Depanis.

IL GIRO DEL MONDO

Sommario dei quattro fascicoli di Gennaio.

Dispensa 15.

TESTO: Visita alla grotta di Antiparos, *per E. A. Spoll.* — La coda dei Nyam-Nyam, *per Guglielmo Lejan* — Viaggio al Malabar, *descritto dal contro ammiraglio Fleuriot de Langle (contin. e fine).* — Un inverno a Pietroburgo, *per P. Biancardi.* — **MISCELLANEE**: La politica è geografia, Trattato concluso dalla Francio col re di Cambodge, Colonia italiana nel Messico, Statistica delle Colonie inglesi nell'America Settentrionale. ecc. — **INCISIONI**: Veduta dell'esterno della grotta d'Antiparos; come si discende nella grotta; veduta dell'interno della grotta, *disegni di Rouarguet.* — La coda dei Nyam-Nyam. — Grande grotta, a Elefanta, di *Thérond.* — L'albero del Natale a Pietroburgo; trasporto del ghiaccio; matrimonio russo; slitta di città, *disegni di P. Biancardi.*

Dispensa 16.

Un inverno a Pietroburgo, *per P. Biancardi (continuazione e fine).* — Naufragio *del luogotenente Krusenstern* fra i ghiacci del mare di Kara (Viaggio di esplorazione sulle coste settentrionali della Siberia. — **MISCELLANEE**: Collegio italiano in Alessandria d'Egitto; Emigrazione italiana; Un nuovo pallone aereostatico, di Eugenio Godard; Statistica napoletana; Storia dei costumi; Naufragi e intemperie, ecc. — **INCISIONI**: il Giordano (benedizione delle acque) a Pietroburgo; un *traîtir* (osteria); Ballo alla Corte di Alessandro II; Ingresso di un bagno russo; il sabbato, *disegni di P. Biancardi.* La goletta d'*Ermak* e l'*Embrio*; L'equipaggio dell'*Ermak* rifugiato sopra una ghiacciaia; Samoiedi accampati sull'isola di Vaigats; l'*Ermak* conflito nel ghiaccio; l'*Ermak* rovesciato; l'*Ermak* abbandonato fra i ghiacci; il fabbro Sitmitoff rifiuta di marciare: *disegni composti dal sig. Foulquier dietro agli schizzi del manoscritto di Krusenstern.*

Dispensa 17.

TESTO: Naufragio del luogotenente Krusentern (*contin. e fine*). — Viaggio nei regni di Siam, di Cambodge, di Laos ed in altre parti centrali dell'Indo-China, *dei naturalista Enrico Mouhot.* — **MISCELLANEE**: Agricoltura e clima di Caprera; Morte del viaggiatore Beurmann; Naufragio; L'ingegnere Diego Damioti; Canale di Suez; La fonte di Valchiusa.

INCISIONI: Vedeta di una montagna di ghiaccio; **CARTA D'UNA PARTE DEL MAR GLACIALE**, *con l'indicazione della via seguita dalla goletta* Ermak, 1863; Traversata d'un canale d'acqua corrente sopra un pezzo di ghiaccio; una morsa che cerca di salire sull'isola di ghiaccio che porta l'equipaggio dell'*Ermak*; L'equipaggio scopre un accampamento di Karascini, *disegni composti dal sig. Foulquier dietro agli schizzi uniti al manoscritto di Krusenstern.* — Ritratto di Enrico Mouhot, *disegno di E. Rousseau da una fotografia.* — Ingresso della gran pagoda di Wath-Chan, a Bangkok, *di Thérond.* — Il banco del Menam, veduta presa dal cassero *Kusrasie*; raffineria di zucchero sul braccio del Menam che conduce a Bangkok; panorama di Bangkok, *disegni di Sabatier* — Tipi siamesi: Donne di Bangkok; il re di Siam e la defunta regina; Il giovane principe reale di Siam, *di E. Bocourt.* — Ingresso della sala d'udienza nel palazzo reale di Siam, *di Thérond.*

Dispensa 18.

TESTO: Viaggio nei regni di Siam, di Chambodge, di Laos ed in altre parti centrali dell'Indo-China, *del naturalista Enrico Mouhot (continuazione).* — MISCELLANEE. Un viaggio fra gli indiani d'America; *lettera del prof. Dappellini*; Carta geografica della China; Esperienze aereostatiche.

INCISIONI: I guardiani della porta della sala d'udienza, statue di granito, *disegno di Clerget da una fotografia* — CARTA ITINERARIA dei viaggi del signor Enrico Mouhot, 1a *parte*. — Palazzo del re di Siam; Padiglione delle *ricreazioni reali*; Giardini del palazzo; Padiglione contenente le ceneri dell'ultimo re di Siam; *disegni di Thérond* — Ritratto del secondo re di Siam, *di E. Bocourt* — Donne del re di Siam nei loro appartamenti, *di Rousseau* — Commedianti siamesi; Campanile della pagoda di Wat-Sciang; Attrice della compagnia comica del re, *di E. Bocourt* — Catafalco pei funerali reali; Canale d'Ajuthia, *di Thérond* — Rive del Menam, *di Sabatier* — Pagoda moderna ad Ajuthia, *disegno di Thérond.*

R. L. 7 il trimestre — 50 cent. un numero di saggio.

L'ufficio in Milano, via del Durino, 27.

PILULE DEHAUT. — Questa nuova composizione, basata su principii ignorati dai medici antichi, scioglie con fortuna non comune tutte le condizioni del problema della *medicina purgativa*. — Al contrario degli altri purganti, questo non opera efficacemente se non allorquando è preso con ottimi alimenti e non bevande toniche. La sua efficacia è immancabile, il che non può dirsi bene spesso dell'acqua di Sedlitz e di altri purganti. La dose si regola secondo l'età ed il vigore della persona. I bambini, i vecchi ed i malati anche i più sfiniti lo sopportano facilmente. Ciascuno può scegliere, per purgarsi, l'ora ed i sibi che più gli convengono, e norma delle sue occupazioni abituali. L'azione debilitante del rimedio essendo neutralizzata completamente dall'uso di nutriente alimentazione prescritta, fa sì che si può ricorrere a questo farmaco ogniqualvolta occorra. I medici che usano prescrivere questo purgante non incontrano più, nei loro malati, quella ripugnanza a purgarsi pel cattivo gusto e per la tema di debilitarsi. La prolungazione del trattamento non è più un ostacolo, ed allorchè il male richiede una cura di venti giorni di seguito, non si ha più il timore di doverla sospendere prima del suo termine. — Questi vantaggi si fanno maggiori quando si tratta di malattie serie, come *tumori, ingorghi, affezioni cutanee, catarri*, e molti altri mali reputati incurabili, ma che cedono dietro una cura regolare e prolungata. — Vedasi il *Manuel de la médication purgative* del Dr **Dehaut**, vol. di 388 pagine, che si spedisce gratis sopra richiesta affrancata. Parigi, farmacia del Dr **Dehaut**, e nelle principali farmacie d'Europa. Presso la Farmacia della Scuola, 21. 20 e 21 f. Agente commissionario in Italia, **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, 5.

Vendita in Torino da Depanis e da Bonzani, e nelle principali farmacie delle città d'Italia

PERLES D'ETHER DU Dr GLERTAN

PERLE D'ETERE del dottor **CLERTAN.** Questo nuovo mezzo di amministrar l'*Etere* è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Portando l'*Etere* direttamente nello stomaco senza che si volatilizzi, le **Perle** agiscono con una grande efficacia contro l' *emicranie*, i *crampi di stomaco*, gli *spasimi* e tutti i dolori provenienti da una sovreccitazione nervosa. — Prezzo fr. **3 50**. — Un'istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta.

Unico deposito a Parigi, *rue Caumartin*, 45.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale n. 5 — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna* Verati; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

PORTAVOCE IN MINIATURA D'ABRAHAM
SORDITA'

Nuova scoperta di un apparecchio acustico

Questo apparecchio sorpassa in efficacia tutto ciò che è stato prodotto per l'alleviamento di questa infermità. Modellato sull'orecchio, color carne, ed impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro, questo piccolo oggetto agisce nondimeno sì potentemente sull'udito che l'organo il più difettoso riprende le sue funzioni.

Insomma questa scoperta offre tutti i vantaggi possibili relativi a questa terribile malattia.

Gli apparecchi possono essere inviati, qualunque sia la distanza, col loro astuccio e colle loro istruzioni, non che una quantità di attestati sopra la loro efficacia.

Il prezzo è di **15 franchi** il paio in argento; **30 fr.** il paio in argento dorato.

Spedizione in provincia contro vaglia postale di fr. 18 per quelli in argento e di fr. 32 per quelli in argento dorato.

Indirizzarsi (franco) al sig. **Abraham**, Champs-Elysées, 112, a Parigi, ed all'Agenzia **D. Mondo**, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

GUANO VERO DEL PERU'

Avviso agli Agricoltori.

Il sottoscritto si reca a premura di avvertire le persone agricole che fanno consumo del **VERO GUANO DELLE ISOLE DI CHINCHA**, che trovasi ben provvisto di detto concime; ed affinchè gli agricoltori non possano essere ingannati, crede necessario dichiarare che non è **Guano** vero e legittimo Peruviano quello che non viene estratto dai suoi magazzini di Sampierdarena.

Il presso di vendita è stabilito sulla base di

Franchi **325** per tonnellata di **1000** chilogr. per partite superiori a **30** tonnell.
» **350** » **1000** » » inferiori alle **30** »

posta la merce a magazzino in SAMPIERDARENA, pagamento a contanti, senza sconto. — Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

LAZZARO PATRONE

Genova, gennaio 1864. Piazza Annunziata, Palazzo Lamba D'Oria.

STUDIO DI FOTOGRAFIA E PITTURA

DI A. L. VIALARDI E COMPAGNIA

Piazza Vittorio Emanuele, n. 9,

e (per le vetture) via Pescatori, n. 4, piano terreno.

I proprietari di questo Studio appositamente costruito, e già sì favorevolmente accolto dal giornalismo e dal Pubblico per la perfezione ed eleganza artistica, si fanno debito di annunziare i prezzi dei lavori principali che si eseguiscono, ridotti da oggi in poi come segue:

Ritratti o gruppi per biglietti di visita, due o tre pose, L. **10** ogni 10 copie — **Ritratti** grandi L. **30** — grandissimi L. **30 — Ritratti** al vero L. **100**.

Per le fotografie colorite a olio od acquerello, riproduzioni di quadri, gruppi in grande, cavalli, vetture, ecc., i prezzi sono fissi nello studio.

La vasta loro galleria di posa permette gruppi di persone sino a sessanta insieme

NB. *Si avvertono in especial modo le famiglie, che nessuna prova, nessun ritratto viene esposto al pubblico e fuori dello Studio.*

SCIROPPO DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Di **J.-P. LAROZE**, chimico, farmacista della Scuola superiore di Parigi.

Questo Sciroppo regolarizzando le funzioni dello stomaco e delle intestina, scaccia quel malessere proteiforme e fa sparire le malattie di cui è il precursore. Medici e malati hanno riconosciuto che esso ristabilisce la digestione, togliendo quel senso di peso allo stomaco, che esso calma le emicranie, gli spasmi e i crampi, effetti di digestione stentata. Il suo gusto gradevole, e la facilità colla quale lo si sopporta lo fecero adottare come lo specifico per eccellenza nelle malattie nervose, gastriti, gastralgie, coliche di stomaco o di ventre, palpitazioni di mare e vomiti nervosi. La sua efficacia sulle funzioni assimilatrici è tale che le sommità mediche lo hanno adottato come l'eccipiente reale dei due principali agenti terapeutici, il **Ioduro di potassio** e il **Proto-Ioduro di ferro**, avendo constatato che sotto la sua influenza, il *primo* perde la sua azione irritante, e il *secondo* la sua azione astringente.

Prezzo: 5 fr. la boccetta.

SCIROPPO DEPURATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
AL IODURO DI POTASSIO

Il Ioduro di potassio, amministrato in soluzione o sotto forma solida cagiona al malato una grande ripugnanza e produce tali accidenti che si è costretti di rinunciare a questo medicamento così efficace. Preso col Sciroppo di scorze d'arancio esso non produce più gastralgie nè sconcerti intestinali, e mercè questo salvo-condotto, si possono fare senza interruzione cure depurative nelle affezioni scrofolose, tubercolose, cancerose e in quelle secondarie o terziarie, anche reumatismali, di cui è lo specifico il più certo. Il medico può prescriverne la dose a volontà.

Prezzo: 6 fr. 50 la boccetta.

SCIROPPO FERRUGINOSO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
AL PROTO-IODURO DI FERRO

Le mescolare il sale ferruginoso al Sciroppo di scorze d'arancio è tanto più razionale, in quanto che questo Sciroppo adoperato da solo per stimolare l'appetito, attivare la secrezione del sugo gastrico e, per conseguenza, regolizzare le funzioni addominali, neutralizza gli effetti acredevoli (pesantezza di capo, stitichezza, dolori epigastrici) del ferruginosi e del joduri nello stesso tempo che ne facilita l'assorbimento. Disciolto nel Sciroppo, lo si prende e si tollera facilmente trovandosi allo stato puro il più assimilabile; nei colori pallidi, perdite bianche, anemia, affezioni scrofolose, e rachitismo, la cura si può protrarre alungo. Prezzo: 6 fr. 50 la boccetta.

I Sciroppi di **J.-P. LAROZE** sono contenuti in boccette speciali (e non mai in mezze bottiglie nè in forma cilindrica). Spidizioni: Casa **J.-P. LAROZE**, (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*.) Deposito generale: farmacia Laroze (rue Nve-des-Petits-Champs, 26), e presso tutte le farmacie di Francia e dell'estero.

Specificare la lingua nella quale si desiderano le istruzioni che accompagnano ciascun prodotto.

Agente commissionario in **Torino**, **D. MONDO**, via dell'Ospedale, n. 5.

In **Napoli**, stessa Casa, via Toledo, n. 205.

Vendonsi in *Torino* dai farmacisti Bonzani, Depanis; *Milano*, B. Alemani, Biraghi, Ravizza, Zanetti; *Brescia*, Soncini e Pfloni; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Varcelli*, Barbieletti; *Saluzzo*, Bolzana; *Firenze*, Pieri; *Trieste*, Serravallo; *Verona*, Frinzi; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. B. Geminiano; *Roma*, Sbimbeghi; *Ancona*, Collamarini; *Torre Pellice*, Muston, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

CIOCCOLATTIERE FRANCESI *di varie dimensioni*

da Fr. **3, 4, 5, 6** e **7**.

Strumento utilissimo in qualunque famiglia, mediante il quale anche la persona la più inesperta può preparare in pochi minuti il cioccolatto, bastando per ottenerlo di adattarvi il fuoco, la macchina funziona da sè.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale 5

MIGLIORAMENTO DEI VINI, ACQUAVITE E LIQUORI

di ULISSE ROY di Poitiers.

ETERE ENANTICO che migliora i vini, dà loro il così detto *bouquet*, i fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri L. **3**.

ESSENZA DI COGNAC (garantita), ossia *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. — Una boccetta sufficiente per un ettolitro L. **6**. (Ricetta deposta ed approvata).

PROFUMI CONCENTRATI per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri L. **4**.

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

Ammessa negli Ospedali di Parigi e di Londra.

JOZEAU PHARMACIEN
22, rue Saint-Quentin
PARIS

Approvazione dell'Accademia imperiale di Medicina di Francia.

22 ANNI DI SUCCESSO

Medaglia d'oro all'autore dagli Ospedali civili di Parigi.

LA COPAHINA-MÈGE
DI JOZEAU

Discreta, gradevole, facile a prendersi sia viaggiando sia lavorando, guarisce in sei giorni le malattie contagiose.

Si vende in tutte le principali farmacie d'Italia.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5.

PASTA E SCIROPPO
di Rafè d'Arabia
DI DELANGRENIER

Gli unici pettorali approvati dai professori della Facoltà di Medicina di Parigi, e da 30 medici degli Ospedali di Parigi, che hanno fatto constatare la loro potente efficacia contro le infreddature, Grippe, irritazioni, e affezioni di petto e della gola.

Prezzo dello Sciroppo, Bocc..... L. 3 50
» della Pasta, Scatola..... L. 1 et 1 50

RACAOUT DEGLI ARABI
DI DELANGRENIER

Solo alimento approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi. Rimedio le persone sensibili dello stomaco e degl'intestini, e colle sue proprietà medicinali previene e fa fuggire l'obesità.

Siccome vi sono molte contraffazioni, così ogni boccetta e scatola dei preparati qui sopra indicati devono portare sopra la firma **DELANGRENIER**, RUE RICHELIEU, N° 26, A PARIGI. — Presso dei Racaout, Bocc. 5 — Agente Commissionario a Torino, D. Mondo, via dell'Ospedale.

Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Firenze*, Felice Michel e C., e nelle principali farmacie d'Italia.

PELLETIER PADRE E FIGLIO, FARMACISTI,
rue de l'Impératrice, Lione.

CONFETTI di **Santonina**, il miglior vermifugo. Si prende facilmente ed è gradito il gusto. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

GRANELLI di **Digitalina**, ordinati dalle celebrità mediche di Francia con successo nelle palpitazioni di cuore. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

TINTURA d'**Arnica montana**, necessaria ed efficace nelle cadute, contusioni e ferite indispensabile nelle officine, fabbriche, opifici. Il più prezioso ed il più usuale dei rimedi domestici. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

TAFFETA arnicato superiore al Taffetà d'Inghilterra per i tagli, le ferite, ecc. Prezzo del rotolo 1 fr.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi da Bonzani e da Depanis, Torino, e dai principali farmacisti nelle altre città d'Italia.

MALATTIE DELLA PELLE

POMATA ANTIERPETICA di **BIDOT** (*M. F. Ch., 109, rue St-Lazare, Parigi*) contro le erpeti, i bitorzoli, i pruriti, le macchie di rossore, i gelloni, le pellicole, l'infiammazione delle palpebre, i mali al naso e alle orecchie, e per tutte le affezioni cutanee. — Prezzo fr. 2 50 il vaso.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita nelle farmacie Bonzani e Depanis in Torino e nelle principali d'Italia.

VERNICI (BIANCA e ROSSA)

essicative per mobili in *palissandro, mogano, ciliegio*, ed in legno bianco; per cuoio e rame; per calzatura in marocchino e in caoutchouc. Queste vernici si possono usare da chiunque, potendosi applicare con pennello o stoppino di bambagia, senza bisogno di fregamento. Prezzo della boccetta fr. 1 50.

Presso D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PODAGRA

Il **VINO** del **D.r ANDURAN** è impiegato con successo per la *gotta* ed i *reumatismi*. Questo vino preparato col *colchico* raccolto in autunno agisce come diuretico, purgativo, sudorifero, antispasmodico e sedativo del cuore. Un'istruzione accompagna ogni boccetta. — Prezzo **fr. 12.**. — Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie.

*Tip. dell'*Opinione *diretta da C. Carbone*